Il cantautore napoletano ha concluso a Milano la tournée

Edoardo Bennato: canzonette senza additivi

Cinquantamila persone al « Meazza » per un concerto sobrio e privo di fronzoli

MILANO — A conferma che uno spettacolo di canzoni può ancora essere uno spettacolo di parole e di musica (lasciando ai guru di cartapesta il compito di sostituire il fumo all'arrosto), Edoardo Bennato ha concluso la sua fortunata *tournée* italiana davanti ad almeno cinquantamila persone venute per ascoltarlo e non per ascoltarsi. In uno stadio Meazza pieno di giovani e di giovanissimi, il piccolo rocker napoletano, coadiuvato da un gruppo di insolita sobrietà espressiva (finalmente un batterista che non maltratta grancassa e timpani altrui!), ha confezionato un concerto quasi a dimensione umana, adeguando l'emissione dei suoni alla impressionante vastità della platea, ma evitando di appesantire il rapporto con il pubblico attraverso i fronzoli e le luminarie usate a mani basse da chi lo ha preceduto.

Sarà un caso: ma il fatto che sugli spalti si siano visti pochissimi spinelli e moltissima gente attenta al palcoscenico è sembrata una implicita conferma dello stretto legame tra intelligibilità della musica e intelligenza dell'ascolto; come a dire che una forma di comunicazione razionale richiede una forma di ricezione altrettanto razionale.

Qualunque sia il giudizio sui contenuti (a volte infantilmente egocentrici) delle canzoni di Bennato, non gli si può negare un tenace attaccamento a una pronuncia musicale sempre alla luce del sole, che rifugge dai borbottii viscerali e dalle litanie mistiche. Un rock molto « italiano », leggero e pieno di citazioni ironiche (con un occhio di riguardo per gli anni Sessanta) mantiene la mobilissima voce di Bennato in un ambito sempre «discorsivo», dove la parola detta ancora legge e dove gli equivoci sono assai più difficili che in altre forme musicali imperniate soprattutto su quello che non viene mai definito.

E così, malgrado la quasi completa mancanza di servizio d'ordine e con grande soddisfazione di un simpatico e civilissimo commissario di PS in maglietta azzurra, il concerto è trascorso in un clima di recuperato rispetto reciproco tra artista e pubblico. Le solite smargiassate di una cinquantina di imbecilli (che alla fine del concerto hanno sfasciato qualche lamiera) sono state le classiche eccezioni che confermano la regola. Perfino il consueto rito dell'accensione simultanea di migliaia di fiammelle (un colpo d'occhio bellissimo) è sembrato, contrariamente al consueto, più un affettuoso omaggio a tutti i presenti che un'enfatica sottolineatura della « partecipazione di massa ». Quasi tutti avevano capito che, una volta tanto, « sono solo canzonette ». E che le canzonette sono una cosa seria.

mi. ze.

Un pubblico fatto di molti pubblici

MILANO — *Stadio di San Siro, adesso Meazza, un'ora prima che Edoardo Bennato salga sul palco di fronte a quella tribuna centrale una volta testimone di epici duelli pedatori. L'atmosfera è ariosa, proprio come il clima, indulgente e tollerante, di questa nuova realtà musicale milanese « ritrovata »: sono già passati i Bob Marley, gli Stills-Branduardi, i Renato Zero; di tutto un po' per tutti. Stasera, però, c'è Bennato ed è diverso: a fianco della tipicamente catalogabile « teen-ager » c'è anche la coppia « sessantenne-con-cane » e l'ex-sessantottino « scazzato » e pervicace nella sua ricerca di rivalutazione del suo « privato »; così come il cultore della moda o il sedicente « espropriatore proletario » che urla trionfalmente, saltando i cancelli proprio mentre il servizio d'ordine li apre, « Vi abbiamo fregato anche questa volta »...*

Alla fine, le opinioni sono concordi, dal ricchettone che si « rolla » lo spinello di turno (che ama « trovarsi tra noi, con altra gente, con la musica ed essere tutti amici nel momento in cui troviamo il meglio di noi stessi ») al maestro di tennis che sottolinea la validità di un'esperienza così sociale, al cultore della new wave che, invece, contesta irrimediabilmente la cosa in sé:

« Questi concerti per la gente sono validi, per la musica no, però, perché è un po' sputtanata ». Il giudizio più esauriente, però, lo dà Daniela, studentessa, 15 anni abbarbicata alla gabbia degli spogliatoi per vedere il passaggio del suo idolo: « Le sue canzoni mi dicono molto, hanno qualcosa di vero e vanno bene per tutti, vecchi, bambini e giovani. Lui racconta delle favole in cui c'è un significato vero... ».

Bennato, intanto, superati i microfoni e le luci della RAI, entra in campo al piccolo trotto. Sul palco, chitarra 12 corde, ka-zoo e grancassa a piede, imbonisce, con garbo e sapiente mestiere, il suo pubblico: « Ve lo assicuro, ve lo confesso, ho un sacco di paure, di perplessità e di dubbi come voi, né più né meno. Da una parte, però, è anche giusto, perché finché vivrò i vostri stessi dubbi e le vostre perplessità, probabilmente avrò anche le vostre stesse aspirazioni, le vostre stesse speranze ». La festa comincia, in orario. La chitarra ricalca i ritmi e gli accordi che hanno reso celebre il sogno americano. Stavolta siamo in Italia; il pubblico lo sa, apprezza e applaude felice.

c. m. v.

« Ma ce l'avete un cuore? »: nuovo vecchissimo varietà TV

Saldi di stagione al sabato sera

Battute scontate (e qualche esibizione di carne femminile) per un'ora di noia assicurata

No, davvero « non ce l'abbiamo il cuore » di entrare nei particolari per raccontarvi del nuovo « varietà » (così li chiamano...) televisivo del sabato sera (Rete uno). Orario di riguardo, chissà perché. Per chi l'ha visto, perché rinnovellare lo strazio? E per chi l'ha scampata a che pro renderlo edotto? Perciò ci terremo sulle generali, per puro dovere di cronaca.

Anzitutto una ammissione: una volta iniziata la trasmissione si veniva catturati inesorabilmente. Come con quei diabolici giochetti di pazienza che mettono a repentaglio il sistema nervoso, ma non si riesce a mollarli. Così il malcapitato telespettatore si trovava a sfidare se stesso in una gara di resistenza per arrivare a capire fin dove sarebbero arrivati.

C'era una speranza remota: che le squallide scenette approdassero, alfine, a una sorta di rovesciamento palingenetico a un, come dire?, « abbiamo scherzato, ci prendevamo in giro, ora si cambia musica » e via giustificando. Niente di tutto ciò. Il regista (Dio lo perdoni) Salvatore Baldazzi, l'inesorabile coreografo Carmelo Anastasi e tutti gli altri complici indistintamente andavano sempre più dimostrando di essere tragicamente seri. A cominciare dal comico (?) Gianfranco D'Angelo, che risveglia in noi l'amletico dubbio: « ma ci è, o ci fa? ».

Quando abbiamo capito che ci trovavamo nel bel mezzo di una tragedia, beh, allora siamo rimasti incollati al video aspettando con ansia che almeno ci scappasse il morto. Ed effettivamente a un certo punto la vittima c'è stata. Un finto spettatore trascinato via dalla platea da energumeni vestiti da infermieri, veniva condotto alla ghigliottina e subito decapitato. Quel simpaticone di D'Angelo, tenendo la testa del poveraccio sotto il braccio come un'anguria, gli andava ripetendo: « sorrida, sorrida... ».

Insomma la solita satira del giochetto televisivo. Perché la TV non solo rifà in continuazione se stessa, ma pretende di riderci sopra e perfino di far ridere anche noi poveri pagatori di canone sulle mossette, le battutine alla naftalina, i vizi interni del « sistema » RAI, per giunta col condimento di quei tragici passi di danza che dalla fondazione sono rimasti sempre gli stessi.

Non è mancata qualche esibizione di carne umana (di sesso femminile ovviamente) ispirata al principio umanitario grazie al quale una natica ormai non si nega proprio a nessuno. Ma non è bastato per consolarci. Abbiamo dovuto pensare che, stangando stangando, sta per arrivare l'aumento del canone e quindi ci si è offerta l'opportunità ultima di usufruire del « servizio » (dicono così anche i democristiani del loro far politica) al presso vecchio. Saldi di stagione...

m. n. o.

Bill Evans «solitario» del jazz a Milano

MILANO — *La situazione del jazz e della sua programmazione a Milano, affidata com'è alla « benevolenza » degli impresari, rischia oggi di ispirare la compassione generale, come i parenti poveri. Se ciò non bastasse tale « benevolenza » è parsa recentemente orientarsi verso le fasce commerciali del jazz-rock e della fusion music (Stanley Clark, Billy Cobham). Il pubblico che l'altra sera ha assistito al concerto di Bill Evans (che per la cronaca non era inferiore alle tremila persone circa) dimostra al contrario l'interesse tutt'altro che rifiutato per la musica d'improvvisazione.*

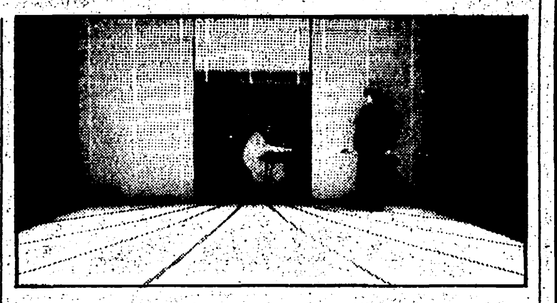
Bill Evans è stato in pratica il solo appuntamento con il jazz nella lunga e peraltro densissima estate milanese. Un appuntamento di rilievo per tuttavia fortuito, come in pratica sarebbe stato quello con Don Cherry (il 10 luglio) addirittura soppresso all'ultimo minuto per via di una prevendita ritenuta insoddisfacente.

Di musica « creativa e improvvisata » (come si diceva un tempo) a Milano non si parla neppure. Laddove il soggetto pubblico tarda a riconoscersi in un ruolo di produzione e di intervento è inutile del resto rinfacciare l'assenza di politica culturale proprio alla razionalità degli impresari. Su un altro piano occorre invece prendere atto di come « Milano d'Estate » abbia approntato una struttura ideale del tipo « teatro all'aria aperta » nel cortile del Castello: un posto perfetto per molti generi di iniziativa, con una capienza adeguata, un'acustica raccomandabile e via discorrendo.

Dunque il jazz a Milano s'è chiamato Bill Evans. Sembra paradossale per una figura così atipica, portatrice di una poetica così soggettiva. Evans come pianista ha esercitato una influenza sul jazz moderno in parte sottovalutata proprio perché progressivamente meno votata all'evidenza. Del suo periodo innovativo occorre ricordare, oltre al sodalizio con Davis, almeno il trio con Paul Motion e Scott Lafaro. Nella sua concezione musicale ogni suono ha un valore autonomo ed uno rapportato al silenzio che va ad interrompere. Per questo forse ogni movimento sulla tastiera ha il senso del dire-non dire anche nei momenti relativamente « protissi ». Soprattutto non c'è traccia di virtuosismo gratuito o di altre inclinazioni deteriori.

Formalmente Evans parte dallo « stato solido » (ammassi accordali compatti, serrati) per arrivare allo « stato nebuloso », attraverso una fioritura del materiale che ha poco a vedere con l'abbellimento comunque inteso. Piuttosto assistiamo all'esplorazione minuziosa del materiale tematico, frugato nelle sue possibilità con la spregiudicatezza stessa degli anni giovanili (uso frequente della modulazione). Una spregiudicatezza oggi forse difficilmente ravvisabile, rispetto all'attualità del jam, senza un minimo di sforzo storicistico: Evans ha continuato infatti la sua ricerca sullo stesso piano di allora senza mutamenti sostanziali di prospettiva, in modo per così dire isolato. Pure a qualsiasi livello lo si ascolti resta il fascino inestinguibile della sua musica.

f. m.



« Il gioco degli dei » a Milano

Ulisse? È un giornalista un po' nevrotico

L'ultimo spettacolo del Teatro dell'Elfo: l'Odissea è solo un pretesto come un altro

MILANO — Il primo a definire l'*Odissea* un romanzo di fantascienza fu Ungaretti. Figurarsi se questi onnivori ragazzi dell'Elfo, innamorati dei classici (non importa se greci o romani o di fine Ottocento) non coglievano l'occasione. Così, con l'aiuto di 2763 romanzi e fumetti di fantascienza 2763, con qualche spruzzata di giallo anni Sessanta alla Mike Spillane, hanno proposto una personale interpretazione del poema omerico che, con il titolo *Il gioco degli dei*, si replica in questi giorni per « Milano d'estate » in luoghi diversi della città.

Ma non immaginiamoci una rivisitazione fedele: questa non è, del resto, la caratteristica dell'Elfo che in qualsiasi spettacolo ha sempre bisogno di metterci un po' di autobiografia generazionale. Quindi niente *Odissea* come la scrisse, dice la tradizione, Omero, ma un gran balzo di secoli e siamo già arrivati ai giorni nostri; e Ulisse-Odisseo non è un guerriero scaltro, ma è Elio, un giovane nevrotico di trentacinque anni. E il suo mestiere non è fare il re di Itaca, ma il giornalista; anzi il critico teatrale. Non lo vediamo quindi peregrinare sulla tolda di una nave né sul campo di battaglia, ma arrivare un po' sfatto a casa dopo avere visto, come di consueto, uno spettacolo.

La sua è una abitazione proprio vera, due locali (immaginiamo) più servizi delimitata sul fondo da tre veneziane che di tanto in tanto si alzano per mostrare situazioni di una memoria che, pur essendo di appena ieri, si è già tinta di fantastico. Una casa piena di oggetti riconoscibili, quotidiani, dove il nostro trentacinquenne eroe si fa la doccia, si rilassa e poi tenta di scrivere la sua recensione, mentre bollono gli spaghetti. E lo spettacolo di cui deve fare il rendiconto è *Il gioco degli dei*...

Ma il critico è fanatico di fantascienza, dispostissimo a sognare e quindi caratterialmente pronto all'evasione fantastica, alla sua *Odissea* personale; lo spettacolo di cui deve parlare lo invita, dunque, a nozze. Così il paese dei mangiatori di loto, l'incontro con la sirena, quello con Circe sono rivissuti secondo una tipologia e mitologia facilmente riconoscibili. Polifemo gli si trasforma in un bestione un po' idiota vestito da giocatore di *baseball* comandato da un robot; la sirena ha scarpe verdi e sembra una maschietta un po' proterva sfuggita da qualche pagina di von Sacher-Masoch; Circe è una psicoanalista che cerca di mettere insieme i cocci di più di un « io diviso ».

Naturalmente ci sono anche gli dei che bisticciano fra loro come fossero borghesi-bene un po' annoiati; Minerva ha uno scudo colorato legato al fianco a mo' di aletta, e Poseidone gioca addirittura a golf con il mappamondo. Ma, come capitò a Ulisse, anche il nostro Elio ritornerà al punto di partenza; il viaggio, però, non è stato solo un sogno e gli ha lasciato la certezza che oggi, forse, le uniche Odissee possibili sono quelle che si compiono dentro se stessi.

Il gioco degli dei è uno spettacolo sempre molto curato sul piano scenografico (gli ambienti costruiti e disfatti dagli attori, sotto gli occhi degli spettatori, sono di Thalia Istikopoulou) che anche visivamente riprende motivi formali datati anni Sessanta con un raffinato gioco ottico (e *optical*, cioè legata al colpo d'occhio, si chiamava l'arte che allora furoreggiava) di nette linee nere su fondo bianco. Anche la colonna sonora si rifà a quegli anni e seguendo passo passo tutta la rappresentazione la trasforma senza che quasi ce ne accorgiamo in un *musical* del tempo perduto.

Lo sforzo di sintesi del gruppo, che sembra arrivato a un buon livello di maturazione collettiva, si percepisce anche a livello di recitazione che qui è più misurata del solito; e tutti, dall'ottimo Elio De Capitani, a Ferdinando Bruni (suoi anche i costumi molto spiritosi e assecchiti) a Gabriele Salvatores, il regista, anche lui salito questa volta in palcoscenico, a Cristina Crippa, Ida Marinelli, Corinna Agustoni, sono molto attenti a non lasciarsi mai prendere la mano.

Maria Grazia Gregori

PROGRAMMI TV

Rete uno

13 **UN CONCERTO PER DOMANI** - C. Debussy: Sonata in sol minore; M. Ravel: Tzigane
13,30 **TELEGIORNALE**
13,45 **GIOCHI DELLA XXII OLIMPIADE**
15-15,25 **SPECIALE PARLAMENTO**
16,30 **GIOCHI DELLA XXII OLIMPIADE**
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **DONATELLA** (1956) - Film, regia di Mario Monicelli, interpreti: Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti, Walter Chiari, Liliana Bonfatti, Virgilio Riento, Giuseppe Porelli, Aldo Fabrizi, Abbe Lane, Xavier Cugat
22,20 **SPECIALE TG 1**, a cura di Arrigo Petacco: Gli Speciali degli altri
23,10 **TELEGIORNALE** - Nel corso della trasmissione: **GIOCHI DELLA XXII OLIMPIADE** (riepilogo); Oggi al Parlamento; Che tempo fa

Rete due

13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,15-13,55 **CINEMATOGRAFO** - I favolosi primi vent'anni; tredicesima puntata: « Nasce il kolossal »
17 **CORSA ALL'ORO** - Telefilm
17,50 **SERENO VARIABILE** - Settimanale di turismo e tempo libero
18,30 **L'ITALIANA IN ALGERI** - Un cartone animato di Giulio Gianini e Emanuele Luzzati
18,40 **DAL PARLAMENTO**
18,50 **NOI SUPEREROI** - Un appuntamento con... Falcoman e Superman
19,15 **GEORGE E MILDRED** - « A lume di candela » - Previsioni del tempo
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **MIXER: MUSICA** - Dietro il concerto, di Gianni Minà e Daniele Doglio
21,55 **Claudio Villa in CONCERTO ALL'ITALIANA**
22,25 **DOTTORI IN ALLEGRIA**
22,50 **PROTESTANTESIMO**
23,30 **TG 2 STANOTTE**

Rete tre

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
19 **TG 3**
19,15 **PRIMATI OLIMPICI**
19,20 **SCARICHI ENERGETICI**
19,50 **PRIMATI OLIMPICI**
20,05 **EDUCAZIONE E REGIONI**
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,40 **I RACCONTI DEI 5 CERCHI**
21,35 **QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE** - Un programma ideato da Sabino Acquaviva ed Ermanno Olmi
22,05 **TG 3**
22,20 **PRIMATI OLIMPICI**
22,25 **TG 3 - LO SPORT** - Edizione per le Olimpiadi

Svizzera

ORE 19,10: Da Mosca: Giochi Olimpici: nuoto (cronaca diretta); 20,15: Telegiornale; 20,40: Obiettivo sport; 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Da St. Louis al Pacifico: La spedizione di Lewis e Clark; 22,35-1: Oggi ai Giochi Olimpici - Nell'intervallo: Telegiornale.

Capodistria

ORE 17: Olimpiadi: nuoto, calcio, pallamano; 20,15: Punto d'incontro - Due minuti; 20,30: Cartoni animati; 20,45: Tutto oggi - Telegiornale; 21: Otto e mezzo: film con Marcello Mastroianni, Anouk Aimée, Sandra Milo. Regia di Federico Fellini; 22,30: Olimpiadi: pallacanestro, pugilato. I vincitori.

Francia

ORE 12,45: A 2; 13,35: La famiglia Smith; 14: Aujourd'hui madame; 15,05: Switch; 15,55: Gafieira; 16,40: Le petit Poucet - Film; 18: Recré A 2; 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,15: Giochi Olimpici; 20: Telegiornale; 20,35: Collaro Show; 21,40: Rotocalco musicale; 22,45: Giochi Olimpici; 23,45: Telegiornale.

Montecarlo

ORE 16,45: Montecarlo news; 17: Il fantastico mondo di Mr. Monroe; 17,30: Parliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18,10: Un peu d'amour...; 19,15: Lucy e gli altri; 19,45: Notiziario; 20: Il Buggzum - Quis; 20,30: Medical Center; 21,30: Bollettino meteorologico; 21,35: Figli traditi - Film; 23,15: Oroscopo di domani; 23,20: Notiziario; 23,35: Nodo scorsoio - Film.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13 15 19 21 23. 6: Segnale orario; 6,30: Mediterranea; 7,15: Via Asiago Tenda: Stefano Rosso; 7,45: GR 1 Sport; 8,20: Musiche da films; 9: Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: Ho ...tanta musica; 14,30: Le pecore mangiano gli uomini; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno - Estate; 16,30: Il noce di Benevento; 17: Olimpiade; 18,30: Asterisco musicale; 18,35: Attori del nostro secolo: Gino Cervi; 19 e 15: Ascolta si fa sera; 19,20: Il pazzariello; 19,55: Musiche di scena; 20,25: Goldoni estate; 21,03: Dedicato a...; 21,30: Festa d'estate; 23: Oggi al Parlamento.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,05 6,30 7,30 8,30 9,30 10 11,30 12,30 13,35 16,30 17,30 18,30 19,30 22,30. 7: Bollettino del mare; 7,20: Momenti dello spirito; 7 e 45: GR 2 Sport; 8,05: Conversazione ebraica; 9,05: La donna vestita di bianco; 9,32: La luna nel pozzo; 10: GR 2 Estate; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Il suono e la mente; 13,35: Sound track; 15,05: In musica divina; 15,15: Tempo d'estate; 15,30: GR 2 Economia; 15,45: Cabaret; 16,45: Una signora di trent'anni; 17 e 42: Ornella Vanoni; 17,55: Jam session; 18,05: Il ballo del mattone; 18,32: Mosca '80; 19,50: Speciale; 20,30: Come le foglie; 22,20: Panorama parlamentare; 22,30: Bollettino del mare; 22,40: GR 2 Sport.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 7,25 9,45 11,45 13,45 18,45 20,45 23,55. 6: Preludio; 6,55: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegna culturali: il lettore; 15,30: Un certo discorso estate; 17: La ricerca educativa; 17,30: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,30: Dopo Darwin; 22: Musiche del Sei-Settecento; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

FILATELIA

Prossimi al varo i « Castelli d'Italia »

La serie di uso corrente « Castelli d'Italia » sta per essere varata; in attesa del comunicato che preciserà la data di emissione di questi francobolli, l'Ufficio filatelico centrale ha distribuito le riproduzioni fotografiche dei 24 valori. Inoltre sono state distribuite le fotografie dei tre bozzetti di francobolli per macchinette distributrici, raffiguranti rispettivamente il castello di Santa Severa (valore da 30 lire, non previsto nella serie che sarà emessa), il castello di Lombardia di Enna (valore da 120 lire), il castello di Serralunga d'Alba (valore da 170 lire). I tre bozzetti sono stati incisi da Giuseppe Verdelocco e stampati in calcografia, ma in formato più piccolo di quello adottato per i francobolli stampati in foglio per la normale distribuzione.

La presenza di un valore da 30 lire tra quelli destinati alla distribuzione per mezzo di macchinette, risponde all'esigenza di fornire il resto sia a chi usa una moneta da 100 lire e una da 50 (francobollo da 120 lire + francobollo da 30 lire) sia a chi usa due monete da 100 lire (francobollo da 170 + francobollo da 30); nella eventualità di un aumento delle tariffe postali, poiché il porto di una lettera semplice per l'interno sembra destinato ad essere portato a 200 lire, il francobollo di resto verrebbe a servire come complemento di affrancatura. Trucchetto semplice ed elegante.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche

Debbo confessare che i comunicati ministeriali che annunciano i bolli speciali hanno talvolta il potere di mettermi in crisi. Quando ero piccolo, nelle scuole italiane vi era ancora l'abitudine di insegnare la grammatica, la sintassi ed altre cose stravaganti e nell'insegnarci i tempi dei verbi la maestra si affannava a farci entrare nella testa che il futuro si usa quando ci si riferisce ad un avvenimento che deve ancora accadere. Ora, apro il pacco dei comunicati che annunciano i bolli speciali e nel comunicato 318 bis, datato 10 luglio 1980, leggo che « il servizio PT a carattere temporaneo in occasione dell'Apertura del Traforo del Frejus a Bardonecchia, preannunciato per il giorno 8 luglio u.s. con il comunicato nr. 318 del 20 giugno u.s. non sarà più effettuato ». Probabilmente sarebbe stato meglio scrivere che il predetto servizio non è stato più effettuato e che in compenso un servizio speciale sarà attivato a Bardonecchia (ex colonia Medail - viale della Vittoria) nei giorni 9 e 10 agosto.

Sempre per i noti motivi di tempestività, il comunicato n. 349 (datato esso pure 10 luglio) annuncia che il 28 giugno a Recanati, in occasione della mostra filatelica celebrativa di Giacomo Leopardi e Giuseppe Persiani, è stato usato un bollo speciale; chi desidera far bollare con esso qualche oggetto postale può inoltrare la propria richiesta entro il 30 luglio. Vittima dei soliti ritardi, anche il simpatico bollo speciale usato a Campello sul Clitunno in occasione del 2° Raduno nazionale degli aquilonisti; il termine per la presentazione delle richieste di bollatura è prorogato di 15 giorni.

Ancora domani, 29 luglio, l'ufficio postale di San Benedetto del Tronto utilizzerà la targhetta di propaganda della mostra di conchiglie di tutto il mondo che resterà aperta fino al 20 agosto. Fino al 3 agosto il centro meccanizzato di Torino 1 utilizza una targhetta di propaganda per « Sportuomo Torino '80 ». Cinque giorni di protrazione per le richieste di bollatura con il bollo speciale usato a Branca (Perugia) il 26 luglio in occasione dei festeggiamenti di Sant'Anna.

Il 1° agosto, presso l'aeroporto di Boccadifalco di Palermo, dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, sarà usato un bollo speciale in occasione del 32° Giro aereo di Sicilia, organizzato dall'Unione Filatelica Siciliana. In occasione del giro aereo, sarà effettuato un trasporto straordinario di corrispondenza da Palermo a Catania con partenza il 2 agosto, (ore 8) dall'aeroporto di Boccadifalco di Palermo e arrivo all'aeroporto di Fontanarossa di Catania verso le ore 12 dello stesso giorno.

La prima mostra filatelica di Alghero (Sassari) sarà ricordata con un bollo speciale usato il 2 e il 3 agosto presso l'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Alghero (piazza Porta Terra). A Gualdo Tadino (Perugia), presso la pinacoteca comunale, il 3 agosto sarà usato un bollo speciale celebrativo della XIV manifestazione filatelica e numismatica. Sempre il 3 agosto, presso il Palazzo del Turismo di Riccione, un bollo speciale ricorderà l'Esposizione internazionale di filatelia musicale.

Giorgio Biamino